

# Manifatturiero: in calo la fiducia nella provincia

Le previsioni delle industrie della Granda per il primo trimestre 2020 mostrano i segni di instabilità dei flussi produttivi e incertezza



## ECONOMIA / 1

«La parola "incertezza" descrive bene l'atmosfera che respiriamo», ha dichiarato il direttore di Confindustria Cuneo Giuliana Cirio in occasione della presentazione del rapporto congiunturale per il primo trimestre 2020, illustrato venerdì 24 gennaio a Cuneo. Perché questa definizione? A partire dalle due consecutive crisi economiche, che dal 2008 hanno allungato i loro tentacoli fino a oggi, qualcosa nella narrazione comune ha iniziato a scricchiolare. Mentre parametri economici come Pil, produzione, redditività e investimenti perdevano il loro significato di "cartina di tornasole" con cui interpretare la realtà, le persone si accorgevano che la loro qualità di vita non dipendeva da dati quantitativi. In provincia di Cuneo questa consapevolezza è arrivata tardi, così come gli effetti della recessione.

Oggi le continue oscillazioni dei parametri economici costringono a nuove prese di coscienza. Secondo l'analisi congiunturale di Confin-



Mauro Gola è il presidente della sezione cuneese di Confindustria.

dustria Cuneo, nella Granda le previsioni delle industrie per il primo trimestre 2020 mostrano segni di una patologia che non accenna a diminuire e richiede dunque un intervento sistemico.

Vediamo i numeri: nel comparto manifatturiero il saldo sui livelli produttivi passa da 5,1 a -7,2 per cento (-12,3 punti percentuali), mentre quello sugli ordinativi totali cede oltre 5 punti (da zero a -5,4 per cento). Le attese sull'export rimangono stabili rispetto alla precedente rilevazione, con un saldo di +2,2, ma questo settore è fortemente condizionato dall'instabilità internaziona-

le. Ci sono la Brexit, la guerra in Libia, la fragile situazione iraniana, i dazi, l'ecologia, l'ingiustizia sociale crescente. Tutto è connesso.

Proseguiamo nella lettura dei dati: in provincia perdono 6 punti le previsioni sull'occupazione, che passano da 5,1 a -0,9 per cento, mentre rimangono stabili i tempi medi di pagamento. In questo caso si arriva a 76 giorni (che salgono a 87 per le transazioni con la pubblica amministrazione). Cifre drammatiche, considerando come sia fornitore di enti pubblici il 27 per cento delle aziende del campione intervistato da Confindustria.

Aggravando un decennio

**-12,3 %** il saldo delle nuove attese per il manifatturiero nella provincia di Cuneo

di sudore e fatiche, nel 2020 le attese delle industrie metalmeccaniche si indeboliscono e segnalano valori negativi: rispetto a settembre, ad esempio, i saldi sui nuovi ordini e sull'occupazione perdono 12,4 punti percentuali (rispettivamente da -1,4 a -13,8 e da 11,1 a -1,3). Neanche le storiche "vincenti" della provincia, ovvero le imprese del settore alimentare, mostrano segni positivi. Le

aspettative sull'export dal 18,2 per cento di settembre arrivano a zero; il saldo sulla produzione cede 7,9 punti attestandosi al 2,9 per cento; quello sugli ordini totali perde 5,2 punti e raggiunge quota 2,9 per cento. Si consolida, invece, il saldo sull'occupazione (da 8,1 a 8,8).

In picchiata anche il settore edile sebbene, per alcuni indicatori, su valori meno negativi rispetto allo scorso trimestre. In particolare le aspettative sugli ordini totali e sugli ordini esteri, pari al -21,1 per cento a settembre, arrivano rispettivamente a -7,9 e -19. Peggiora di tutti il settore "estrazione e lavorazione di minerali non metal-

liferi": qui il saldo su produzione e ordini crolla a -30 per cento (rispettivamente da +12,5 per cento e zero a settembre), mentre sugli ordini dall'estero recupera qualche punto pur rimanendo negativo (da -14,3 a -11,1).

Come concludere l'analisi, paragonando l'inizio di un nuovo decennio a quello precedente? Gli indici quantitativi sembrano oscillare in modo schizofrenico, alternando segni positivi a negativi. Il cortocircuito sembra avere origine strutturale, cioè affondare le radici nel terreno profondo che va immaginato secondo nuovi parametri (soprattutto ecologici).

Sara Elide

## Pure il turismo registra qualche difficoltà

### ECONOMIA / 2

■ L'analisi congiunturale di Confindustria analizza non solo l'andamento del clima di fiducia nelle industrie manifatturiere, ma anche quello relativo alle imprese dei servizi, che continuano a esprimere valutazioni ottimistiche ma, rispetto a settembre, evidenziano segnali di rallentamento. Innanzitutto, emerge come un'impresa su

quattro non intenda nel futuro effettuare investimenti, denunciando una difficoltà costitutiva e diffusa. Il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa dal 19,1 al 16,7 per cento, mentre quello sugli ordini totali, al contrario, sale dal 13,8 al 18,8.

La tecnologia - grande protagonista di questo tempo storico - sembra la sola a mostrare indici di rafforzamento: +32,4 per cento per i livelli di attività (da +14,3) e

+35,3 per i nuovi ordini (da +17,1) così come per l'occupazione (+20 per cento).

A dispetto di quanto sarebbe presumibile, il settore dei servizi commerciali e turistici non sembra passarsela bene, sebbene risulti in lieve rialzo rispetto al trimestre scorso. Il saldo sui nuovi ordini, negativo a fine 2019 (-23,1 per cento), raggiunge lo zero. Anche le attese sulla redditività si portano alla soglia dello zero, da un precedente -15,4

per cento. A stroncare il settore è il saldo sui livelli di attività: da zero a -15,4 per cento. In parte questa caduta potrebbe essere legata a una stagionalità specifica (a gennaio e febbraio gli arrivi di turisti sono in calo), ma non si possono escludere cali fisiologici di un comparto che ha registrato una continua ascesa negli ultimi anni. Sempre nel turismo, rimangono stabili al +7,7 per cento le opinioni sull'occupazione. s.e.

**LE OSCILLAZIONI DEI PARAMETRI ECONOMICI OBBLIGANO A NUOVE PRESE DI COSCIENZA**